

NEVE e GHIACCIO

*

Il ghiaccio che ricopre le strade ostacola il rifornimento dell'acqua potabile con lo autobotte alle zone rurali del Cavarberano, dove è nuovamente e abbondantemente nevicato. L'altro ieri, l'automez-zo della Sap addetto al servizio è finito in un fossato nei pressi di Rottanova. Continuando il maltempo il rifornimento dell'acqua alle località ancora sprovviste dell'acquedotto diverrà problematico, per cui è necessario che le famiglie interessate, nel limite del possibile, contengano il consumo.

Sotto la nuova neve, il crostone di ghiaccio si è fatto più insidioso sia per gli automezzi che per i pedoni. Si segnalano incidenti stradali e cadute, per fortuna di lieve entità. Sulle strade comunali e provinciali, nonostante l'intervento di mezzi di emergenza (spargimento di ghiaio, sabbia, ecc.), la circolazione ha subito una limitazione. Le corriere di linea registrano notevoli ritardi, per cui anche la affluenza a scuola degli studenti che si recano fuori città è soggetta a ritardi ed a forzate assenze.

Nonostante l'opera degli spalatori, molti marciapiedi sono nuovamente coperti di neve.

Arginare il sottosviluppo

Pesanti fenomeni involutivi determinati dall'esodo della popolazione - Il movimento pendolare - L'impoverimento del territorio

Sabato 22 Gennaio 1966

«Mi alzo alla mattina e ritorno alla sera col buio. La stanchezza, il bisogno di riposo mi fanno spesso trascurare gli obblighi della famiglia, alla quale mi rimane poco tempo da dedicare. Sono ancora nell'alternativa di trasferirmi o no sul luogo di lavoro. Mi preoccupa il problema di trovare una casa con affitto adeguato alle possibilità economiche. A Cavarzere, nonostante il rincaro, la vita costa ancora meno che in città, ma l'onere del trasferimento incide notevolmente sul bilancio familiare; senza contare i quotidiani disagi che devo affrontare».

La voce di questo anonimo rappresentante di centinaia di capifamiglia che vivono nel mondo operaio cavarzerano, costretti a fare giornalmente la spola per la sicurezza economica, rivela un problema di vasta portata, con toccanti aspetti umani, non certo di immediata soluzione, ma per il quale si preoccupano vivamente i nostri amministratori comunali.

Cavarzere sta lentamente trasformandosi nel campo del lavoro in paese-satellite della terraferma veneziana e del Padovano. Mentre l'economia agricola, industriale e commerciale locale accentua il suo decadimento — nonostante i devoli sforzi di contenimento — i lavoratori fluttuano verso le più vicine zone industriali.

Il fenomeno, che impoverisce per vari fattori il nostro territorio, fa ulteriormente pesare sull'Amministrazione civica, unitamente all'emigrazione, un notevole complesso di obblighi e di oneri sociali. Di qui la ventilata necessità della riduzione della spesa pubblica in certi settori e l'affannosa ricerca, da parte dei nostri amministratori, di possibili soluzioni.

Un recente studio sulle caratteristiche economiche e sociali della zona ha rivelato che circa il 30 per cento degli addetti al settore secondario del lavoro e il 20 per cento degli addetti a quello primario prestano la loro attività fuori Cavarzere. Si rileva inoltre che il paese ha subito i più pesanti fenomeni involutivi dall'esodo, che ha agito su una struttura solo parzialmente urbanizzata, con una flessione di popolazione, dal 1951 al 1961, pari al 29,6 per cento.

Si tratta, ovviamente di una situazione generatrice di sottosviluppo che deve essere perlomeno imbrigliata. Movimento pendolare ed emigrazione agiscono come elementi di selezione con invecchiamento della popolazione. Mentre diminuisce la presenza di forza attiva, aumenta la schiera dei pensionati. Il crescente sottosviluppo è accentuato dalla presenza di positivi elementi di espansione industriale in zone vicine come il Piovese.

Come trovare soluzioni adeguate al problema dell'occupazione in un periodo congiunturale, con manodopera mancante anche di una adeguata qualificazione? Non certo col pendurare della vecchia organizzazione del lavoro, basata su un attivo di braccia disponibili a volontà nei periodi di carico stagionale che

provocano carenza di manodopera.

La mancanza di strutture industriali e il prevalere della tradizione bracciantile hanno prodotto sinora forze del lavoro con scarse caratteristiche qualitative, esposte alle crisi congiunturali, allorché la selezione si fa più accentuata nella domanda di addetti. Occorre quindi in primo luogo potenziare corsi e scuole di qualificazione, con nuove istituzioni se è necessario, affinché tale fattore negativo non si ripercuota ulteriormente nella già precaria situazione del settore commerciale, con la proliferazione di licenze, nel nostro caso non certo indice di vitalità.

Allo sviluppo del settore commerciale, infatti, non ha corrisposto un adeguato sviluppo negli altri settori, mentre è mancata anche una certa sfera di attrazione nelle zone vicine.

In secondo luogo occorre volgere uno sguardo più attento alle reali possibilità di ripresa economica insite nello stesso territorio. Una soluzione potrebbe essere quella dell'industrializzazione delle colture orticole e del mais, se non altro per l'assorbimento delle nuove leve del lavoro, tenendo inoltre presente il permanere di oggettivi elementi che stimolano la fuoriuscita dall'agricoltura: colture estensive, automazione, assunzioni salariali, ecc.

Altra soluzione, sia pure di comodo, in attesa di eventi migliori, potrebbe essere ricercata nel consolidamento della distribuzione delle infrastrutture e dei servizi pubblici, e per favorire la creazione di nuovi posti di lavoro in loco e per mantenere costante e agevole l'attuale impiego di manodopera fuori comune. Lo spostamento pendolare di elevato costo sociale propone infatti per ognuno un contributo al problema, oltre che del lavoro, della stabilità familiare, affinché altri non siano spinti ad una più dignitosa e umana sistemazione fuori Cavarzere.

Rolando Ferrarese

Corriere di CAVARZERE

Consiglio comunale

Il Consiglio comunale di Cavarzere è convocato in seduta straordinaria per questa sera, alle 20, con all'ordine del giorno numerosi ed importanti argomenti. Tra questi, figurano la richiesta di un mutuo di 160 milioni 400 mila lire con la Cassa DD.PP. ad integrazione del bilancio economico, disavanzo '64; l'acquisto del secondo appezzamento di terreno per la costruzione del Centro sanitario mandamentale; l'approvazione del progetto esecutivo dell'E.D.P. di lire 198 milioni per la costruzione dell'acquedotto rurale (secondo lotto - oneri a carico del Comune); il rinnovo del contratto d'appalto per il servizio gratuito di distribuzione dell'acqua potabile alle zone sprovviste di ac-

quedotto; il rinnovo della commissione edilizia per il triennio 1966-68.